



PROGETTO

PREMESSA GENERALE:

Debullizzare la scuola è possibile a patto che si esca fuori dalle logiche dei vuoti e infecondi proclami, degli slogan, degli scoop, delle giornate anti-qualcosa e degli interventi specialistici salvacoscienze –e si entri in quello delle buone prassi che rispondono a cinque fondamentali caratteristiche:

1. Continuità
2. Sistematicità
3. Pervasività
4. Fiducia
5. Costanza

Seguendo principi, riflessioni e logiche del tutto differenti, il progetto ha l'ambizione di affrontare il problema dalle sue radici, e cioè dalla relazione e dalla cooperazione di gruppo e di classe. Unire il fenomeno del bullismo con quello della mafia (***Ispirandosi alla figura di Peppino Impastato***) non rappresenta un azzardo, bensì una inevitabile considerazione a carattere educativo che accompagnerà gli alunni in un percorso lento ma affascinante, finalizzato alla presa di coscienza critica caratteristica dell'essere cittadini attivi e consapevoli. In una società complessa come la nostra, per tutelare i nostri figli non serve edificare muri o erigere barriere; occorre (urge) dotare i nostri ragazzi di un vaccino che li accompagni laddove non è possibile per noi adulti proteggerli direttamente nel campo. Tale vaccino si somministra in anni di impegno educativo, attraverso l'esempio e la testimonianza che le figure adulte possono restituire ai ragazzi solamente presentandosi ai loro occhi come persone coerenti e motivate.

Attraverso questo progetto si tenta di costruire una comunità partendo dai singoli individui per poi trasformarli in classe, gruppo e infine in collettività. Il percorso non è impossibile ma assolutamente impegnativo e gratificante a patto che vengano rispettati con rigore e coerenza i punti dettati dagli obiettivi e dalle metodologie da Salvatore Bandinu "LA SCUOLA DEBULLIZZATA – IL BULLISMO UCCIDE ANCHE D'ESTATE".

L'azione educativa dei docenti sarà in primis quella di creare tra i ragazzi la chiara consapevolezza che denunciare non significa "fare la spia", e questo risultato si potrà raggiungere solo grazie ad un intervento serio e mirato da parte dei docenti e del Referente, che avranno cura di fare in modo che tale rischio venga allontanato e scongiurato. Devono essere seguite una serie di azioni e strategie operative valide, profonde, condivise e capillari pur nella loro semplicità ed essenzialità. Innanzitutto l'intera scuola si muove e si attiva per garantire, se non il risultato certo, una risposta forte e determinata in presenza di azioni lesive la dignità e la sensibilità di ogni singolo alunno.

In una scuola che ha il coraggio di assumersi una responsabilità così importante, ogni atto di bullismo (dal più piccolo al più grave) dovrà trasformarsi in occasione di denuncia, confronto, dialogo e crescita, in una cornice educativa che proteggerà la vittima, aiuterà il bullo e tutelerà gregari, collaboratori e i semplici spettatori.

L'obiettivo fondamentale che porterà a questo risultato, sarà rappresentato dalla capacità della scuola di presentare e considerare il problema-bullismo, non come un fatto individuale (che interessa solamente il bullo e la vittima), bensì come un problema collettivo e collegiale che coinvolge l'intera comunità scolastica nel suo insieme. Solamente in questo modo tutte le azioni del progetto assumeranno una reale ed efficace valenza educativa e un significato profondamente formativo.

Creare nei ragazzi un forte e genuino senso di appartenenza, e al contempo un sano senso identitario rappresenta, di per sé stesso, un potente antidoto contro la violenza, la devianza, la prepotenza e la prevaricazione. Riuscire a trasformare un insieme di persone in gruppo, e l'intera scuola in comunità, disegna una strategia vincente "a prescindere" e in assoluto. Il legame e la relazione proteggono dalle derive dettate all'individualismo esasperato, e in questo modo anche i docenti avranno la possibilità di vivere, valorizzare ed esercitare la professione in un ambiente accogliente, sereno e non più ostile e sgradevole.

Trasformando la classe anche in un gruppo di lavoro avente obiettivi comuni e condivisi, si ottiene il preziosissimo risultato di creare una reale, sana e costruttiva interdipendenza, essa stessa garanzia di maggiore serenità, fiducia e collaborazione.

Lavorare in comunione e in gruppo, presenta solo vantaggi: pensiamo per esempio alla formazione della personalità che passa attraverso la relazione, il confronto e persino lo scontro con gli altri.

Molta importanza dovrà essere attribuita al lavoro finalizzato alla creazione di un comitato di genitori (capitanato da uno o più referenti) che si facciano realmente portavoce del progetto con riunioni, incontri e iniziative autonome in stretta collaborazione con il Referente Scolastico.

OBIETTIVI OPERATIVI SUDDIVISO IN TRE FASI:

Fase I

ORGANIZZAZIONE – INFORMAZIONE – INDIVIDUAZIONE REFERENTI

- Il dirigente scolastico individua un referente.
- Il referente, insieme al dirigente, organizzerà un incontro con i genitori, per comunicargli l'adesione al progetto e consegnerà loro un volantino che spieghi, in sintesi, la natura e le finalità del progetto. In tale occasione si stimoleranno i genitori a costituire un gruppo, e nominare un referente, che verrà coinvolto attivamente nel progetto e si individueranno i possibili interessati che si faranno portavoce e promotori dell'iniziativa.
- Il referente scolastico, sempre in collaborazione con il dirigente, identificherà un ampio spazio (aula) che diventerà la sede operativa del progetto.
- Tale spazio che prenderà il nome di "sala operativa progetto de-bullo" dovrà rappresentare una superficie gestita da tutti gli attori impegnati nel progetto, con la supervisione del referente scolastico, e in alcun caso non dovrà essere utilizzato per altri scopi.
- Il referente organizzerà un'ulteriore riunione con tutti i docenti e li inviterà ad indicare, quanto prima, due alunni per ogni classe che diventeranno i "referenti di classe del progetto". Anche in questo caso, come per l'individuazione del referente scolastico, i due alunni saranno scelti tra tutti in relazione alle loro spiccate doti di leader. Per rendere tali figure autorevoli e rispettate, darebbe opportuno che sia la classe stessa a votare e/o esprimere il proprio parere a riguardo.

Fase 2

FORMAZIONE

- Il dirigente scolastico si attiverà per organizzare un corso di formazione sul tema bullismo (e cyberbullismo) che coinvolgerà i docenti, i genitori e il personale ATA della scuola, a tal fine prenderà contatti con i principali enti impegnati su tale fronte (psicologo, polizia postale,

informatico della comunicazione, educatore) e si avvarrà delle risorse umane a disposizione all'interno della scuola stessa e del territorio.

- Un ulteriore corso di formazione dovrà essere pensato e realizzato per alunni referenti di classe a cui dovranno essere dati tutti gli strumenti utili per capire il fenomeno del bullismo e le diverse forme che esso assume, nonché fornirgli alcune importanti indicazioni circa il ruolo che andranno a ricoprire.

- In tale contesto si individueranno almeno due o più genitori, denominati genitori referenti, che si impegneranno a creare essi stessi un gruppo attivo aventi finalità di creare occasioni di incontro e confronto con tutti gli altri. Per tale occasione potranno utilizzare la sala operativa del progetto, previa autorizzazione del dirigente e del referente scolastico.

Fase 3

CALANDERIZZAZIONE INCONTRI

- In questa fase, il dirigente insieme al referente della scuola prepareranno il calendario degli incontri istituzionali con i genitori (almeno 3 all'anno), i referenti di classe (almeno 3 all'anno) e prepareranno la "giornata nazionale anti-bullo" del 7 febbraio e diverse altre giornate reputate funzionali ai temi trattati.
- Preparazione di qualche uscita a tema sociale. Queste uscite avranno come obiettivo quello di sensibilizzare i ragazzi e stimolare in loro lo spirito critico e di osservazione creando ponti di ricongiungimento alla realtà sociale e territoriale.

PRASSI OPERATIVE

1. Tutti, nessuno escluso, potranno denunciare un atto di bullismo (o di cyberbullismo) sia che si tratti di vittima, di spettatore o di semplice persona informata sui fatti. Tale "denuncia" andrà fatta ai referenti di classe (anche in forma anonima mediante l'utilizzo di una scatola all'uopo creata) i quali (garantendo privacy e silenzio) saranno obbligati a comunicarla al referente scolastico che a sua volta (sempre garantendo massima privacy e anonimato) avrà l'obbligo di analizzarla, convocare la presunta vittima e, una volta accertatosi della natura dell'atto, decidere se proseguire secondo protocollo oppure "archiviare il caso". Si avrà cura di ben specificare che qualsiasi denuncia o comunicazione potrà essere fatta direttamente al referente scolastico saltando un passaggio.

Il referente scolastico, dopo aver accertato che trattasi realmente di bullismo, avrà l'obbligo di registrare tale accadimento in un apposito registro (basta un informale quadernone) in cui scriverà data, luogo dove è avvenuto l'atto, la sua descrizione e il nome della vittima e del presunto "bullo". Avvenuta la registrazione, apporrà la sua firma e comunicherà al dirigente l'accaduto. Anche il dirigente avrà il dovere di sottoscrivere con la sua firma la comunicazione in oggetto.

Accertata la natura del comportamento oggetto di segnalazione, in automatico si porteranno avanti le seguenti azioni:

2. Nella classe della vittima si attiverà un confronto (cerchio maieutico) alla presenza del referente scolastico (supportato da educatore, psicologo se presenti nella scuola) dove si discuterà dell'accaduto. Stessa prassi andrà attivata nella classe del bullo protagonista

dell'azione e in quelle degli eventuali gregari presenti e complici durante l'atto denunciato. Quando considerato possibile e utile, il confronto avverrà in forma privata e ristretta tra vittima, Bullo e referente scolastico, oppure con le due classi riunite.

3. Se il gesto in questione viene considerato particolarmente grave, reiterato e/o ho lo stesso bullo (e i gregari) non dimostra di aver compreso la gravità della sua condotta, a questo punto si porteranno avanti le seguenti azioni due punti:
 - Convocazione fuori del bullo e degli eventuali gregari/complici
 - Valutazione di un percorso di “recupero/riparazione” che (se non trattasi di Palese reato) si dovrà pensare nei termini dell’individuazione (anche concordata) di piccoli compiti o mansioni da svolgersi nella sala operativa, alla presenza degli altri compagni, utili al progetto con tempi e modalità da valutare volta per volta.
 - Attivazione di una rete di solidarietà tra compagni tesa non lasciare mai sola la vittima e supportarla attraverso il suo coinvolgimento reale in tutte le fasi della giornata scolastica.
 - Davanti a reiterati comportamenti antisociali e pericolosi per la sicurezza e l’incolumità degli alunni, non si dovrà esitare a percorrere le vie previste dalla legge (attivazione servizi sociali, denuncia alla Polizia, etc); così, al contrario, non si dovrà considerare “bullismo” una semplice lite o azione isolata frutto di situazioni risolvibili con il semplice buon senso.
 - In ogni caso il referente avrà l’obbligo di dare comunicazione di tutte le valutazioni fatte in merito alla denuncia. Questo passo risulta molto importante per dimostrare a tutta la classe (o la scuola se lo si ritiene utile), che la presunta azione segnalata è stata affrontata, presa in esame e valutata. I feedback di ritorno, in questo progetto, assumono valore fin dall’inizio.
 - Subito dopo l’eventuale risoluzione del “conflitto”, sarà importante che sia la vittima che il “bullo” (si eviti di utilizzare questa parola con i ragazzi), godano di un maggiore “calore” da parte di tutti i compagni di classe per scongiurare il possibile effetto “emarginazione”:

OBIETTIVI SPECIFICI

I° ANNO

- Conoscenza del fenomeno del bullismo e del cyberbullismo con particolare riferimento alle modalità con cui si manifesta. In questa fase sarà fondamentale che tutti (alumni e docenti) sappiano riconoscere un’azione definibile “bullismo” da altre riconducibili a semplici liti tra coetanei, conflitti, scherzi, litigi e goliardie. In ogni caso non si dovrà mai confondere una normale azione di “bullismo” con un vero reato riconducibile alle indicazioni del Codice Penale.
- Conoscenza specifica delle caratteristiche del bullo, della vittima, dei gregari e il ruolo svolto dagli spettatori. In questa fase è particolarmente importante che ogni ragazzo sappia individuare, in se e negli altri compagni di scuola, queste caratteristiche che risultano dannose per il benessere personale e altrui.
- Riconoscere le conseguenze psicologiche ma anche fisiche degli atti di bullismo nelle vittime che le subiscono.
- Riconoscere e accettare tutte le diversità spesso causa di intolleranza e atti di prevaricazione.
- Imparare a confrontarsi attraverso forme di dialogo efficaci come il circle-time e il cerchio maieutico.

- Creazione di un opuscolo (vademecum) da consegnare ad ogni alunno e da appendere negli appositi spazi, sui temi trattati con lo scopo divulgativo e preventivo capace di rendere ciascun alunno consapevole dei propri diritti-doveri in relazione al fenomeno del bullismo.

II° ANNO

- Percorso di Educazione alla Legalità e alla Cittadinanza Attiva.
- Conoscenza della Carta Costituzionale e dei principali Trattati Internazionali come la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.
- Ideazione e creazione di un piano scolastico Anti-Bullo ad opera degli stessi studenti coadiuvati dai docenti sotto la supervisione del referente scolastico del progetto.

III° ANNO

- Conoscenza della figura di Peppino Impastato, dei suoi valori e del suo impegno nel sociale e nella lotta contro la mafia.
- Visione del film "I cento passi".
- Creazione di un ponte con Casa Memoria a Cinisi, Radio 100passi a Palermo e un gemellaggio con una o più scuole locali.
- Approfondimento sulla mafia e sulla cultura mafiosa.
- Gita finale presso Casa Memoria a Cinisi e incontro con il fratello di Peppino, Giovanni Impastato.
- Visita presso "Radio 100passi" a Palermo e incontro con il presidente Danilo Sulis, storico amico di Peppino Impastato.
- Visita a Palermo del Centro Siciliano di Documentazione "Giuseppe Impastato".
- Visita alla tomba di Peppino Impastato e Felicia Bartolotta Impastato.
- Preparazione al passaggio di testimone e consegna di tutti i lavori svolti durante i tre anni del progetto ai nuovi arrivati del primo anno attraverso la preparazione di una piccola cerimonia.
- Creazione di un piccolo manuale operativo frutto dell'esperienza triennale del progetto, che resterà fruibile e modificabile dalle future classi coinvolte nel progetto.
- Preparazione e consegna a cura dei ragazzi di una relazione da consegnare al Miur su quanto fatto e realizzato durante tutto il triennio.

OBIETTIVI GENERALI ED EDUCATIVI

- Creare una scuola sempre attenta ai fenomeni legati al bullismo (e al Cyber) dove nessun atto, seppur minimo, venga trascurato o minimizzato.
- Conoscenza approfondita del fenomeno del bullismo e Cyberbullismo e delle conseguenze psico-fisiche da esso prodotte.
- Creare un sistema di verifica e monitoraggio di fenomeni di prevaricazione e disagio diversamente controllabili come il cyberbullismo o le azioni compiute fuori dagli spazi e dagli orari scolastici.
- Creare una rete "protettiva" di supporto fisico e psicologico (gruppo assertivo di supporto) utile alle vittime per non sentirsi soli e impotenti, capace di aiutarlo a superare il trauma attraverso la reale integrazione con il gruppo-classe.
- Sviluppo e stimolazione nei ragazzi di forme di pensiero "divergente" e creativo.

- Prevenzione, monitoraggio e azione sui “fattori di rischio” individuabili nel fenomeno del *sensation seeking* (tendenza fisiologica della ricerca del rischio) insiti nella fase di crescita tipica dell’adolescenza e della preadolescenza.
- Utilizzo del “gruppo dei pari” come elemento con funzioni catalizzatrici, facilitatrici e moderatrici dell’apprendimento del singolo a esso appartenente.
- Trasformazione del bullismo da problema “individuale” a problema “comunitario” e di “relazione”.
- Prevenzione e promozione della salute (secondo la definizione dell’OMS) grazie all’acquisizione di competenze *interpersonali e intrapersonali (intelligenza emotiva; D. Goleman 1996)*.
- Educazione alla cittadinanza attiva, alla partecipazione sociale, alla cooperazione e alla socializzazione.
- Educazione all’associazionismo e al volontariato sociale.
- Stimolazione e potenziamento dell’autonomia generale.
- Incremento e sviluppo della sensibilità ed Educazione Civica, con particolare riferimento e attenzione all’Educazione alla legalità e alla sperimentazione attiva della democrazia (dall’I – Like all’I-Care).
- Lotta alla dispersione scolastica.
- Trasformare le classi da “*aggregazione di persone*” a “*gruppi primari*”.
- Riattivazione di una comunicazione efficace, funzionale e “costruttiva” tra alunni e docenti.
- Creazione di un reale, concreto e continuato patto educativo tra scuola e famiglia ma anche tra docenti e alunni.
- Educazione emotiva-affettiva e relazionale (consapevolezza emotiva) con particolare attenzione al potenziamento e alla gestione dell’empatia.
- Promozione di percorsi di *alfabetizzazione emotiva e relazionale*.
- Sperimentazione e valorizzazione di un percorso educativo maggiormente a carattere “formativo” e non solamente “informativo”.
- Creare consapevolezza circa la distinzione esistente tra *aggressività, conflitto e violenza*.
- Creare consapevolezza circa la distinzione esistente tra vita *reale e virtuale*.
- Potenziamento dell’autostima, dell’autoefficacia e della percezione di competenze (Bandura 2000).
- Sviluppo delle capacità di rielaborare, gestire, tollerare i conflitti.
- Creazione di una rete di collaborazione tra scuola-famiglia-enti e risorse del territorio (comprese società sportive e Servizi Educativi Territoriali).

- Creazione di un filo diretto teso alla reale collaborazione e partecipazione al progetto della Polizia Postale.
- Prevenzione disagio e riconoscimento del malessere giovanile in tutte le diverse e svariate forme assunte e manifestate.
- Apprendimento del significato e sperimentazione della *democrazia* in forma attiva, diretta e partecipata.
- Creazione all'interno della scuola di un "nucleo caldo" protettivo e motivante.
- Ridimensionamento e rivisitazione del ruolo dell'adulto che da unico dispensatore di conoscenza, diviene un facilitatore e un regista educativo.
- Creazione di spazi di confronto all'interno dei quali discutere liberamente, confrontarsi e trovare soluzioni efficaci e condivise che tutelino le vittime del bullismo ma anche lo stesso bullo (evitare etichetta ed effetto stigma).
- Sviluppo del *problem solving* autonomo.
- Utilizzo del gruppo come elemento protettivo, terapeutico e curativo.
- Creazione di un circuito di buone prassi realmente capace di legare ogni singolo componente alle proprie responsabilità comunitarie.
- Creazione di un ponte *intergenerazionale* davvero comunicativo e cooperativo.
- Educazione alle diversità, alla multiculturalità e alla multiethnicità (educazione anti-pregiudizio e alla tolleranza).
- Prevenzione della violenza assistita e di quella di genere.
- Superamento della cultura omertosa.

Tempio Pausania, 26 agosto 2019

Il presidente Associazione Antimafie Peppino Impastato
Francesco Puliafito